

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 11 Dicembre 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

Il. 2484

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

L'Esposizione finanziaria.

Imposte dirette vecchie e nuove. FEDERICO FLORA.

L'Esposizione finanziaria. GIULIO CURATO.

Il mercato finanziario nel novembre 1921.

RIVISTA DEL MERCATO E DEI VALORI.

Rassegna settimanale. GUSTAVO DESLEX.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

Prof. GIORGIO MORTARA

Prospettive economiche 1921

Volume di 342 pag. — Edizione fuori commercio
SOCIETA' EDITRICE «LEONARDO DA VINCI»: Città di Castello

Prof. RICCARDO BACHI

L. 20

L'Italia Economica nel 1919

Soc. Ed. « DANTE ALIGHIERI » — Roma — Milano — Napoli

Metron

Rivista Internaz. di statistica diretta dal prof. CORRADO GINI

Abbonamento L. 50.

Industrie Grafiche italiane — Rovigo.

PARTE ECONOMICA

L'Esposizione finanziaria

Il Ministro del Tesoro, on. De Nava, ha, come di consueto, esposto al Parlamento le condizioni delle finanze pubbliche nel momento attuale e nella previsione del prossimo avvenire, annunciando un disavanzo per l'esercizio in corso di 5 miliardi ed uno previsto per l'esercizio prossimo di 3 miliardi.

Noi partiamo dalla considerazione che il nostro Tesoro, assalito da ogni parte dalle richieste di fondi per mille scopi, alcuni dei quali anche giustificati o giustificabili, abbia voluto prendere deliberatamente una posizione di difesa, denunciandosi con un deficit ancora considerevole, al fine di poter meglio negare quelle contribuzioni che vengono pressantemente e instancabilmente pretese da mille parti.

E sotto questo punto di vista non potrebbe essere che altamente encomiabile il fine proposto dal Ministro del Tesoro, specialmente se egli avesse voluto o volesse corroborare la sua politica di resistenza a nuove spese, anche con una politica di contrazione delle spese attuali, alcune delle quali perfettamente riducibili.

Se non che, l'aver ritenuta e formulata la cifra del deficit, basandosi su una presunta diminuzione delle entrate, quando esse si mostrano tuttavia, nei cespiti principali, in costante e promettente aumento, può condurre a conseguenze contrarie a quelle che si vogliono raggiungere.

L'on. De Nava, ha creduto dire che per la cessazione di alcuni titoli tributari, quali i soprapfitti di guerra, si dovrà verificare nel gettito delle entrate una diminuzione di circa due miliardi e mezzo o più sui proventi attuali. Ci permettiamo dubitare che ciò sia vero, se gli accertamenti nell'imponibile delle imposte dirette proseguono con quel rigore che è stato appena e lodevolmente iniziato. Da una migliore applicazione dei tributi diretti attuali possiamo invece supporre un gettito ancora crescente in misura notevole che, unito all'incremento delle altre imposizioni, potrà conservare a oltre 18 miliardi i proventi totali dell'erario.

Ora quando ciò fosse per verificarsi il Tesoro verrebbe a trovarsi in questa posizione da se stesso creatasi; di avere consolidato ormai il deficit in tre miliardi, e di avere quindi diminuita la propria facoltà di rifiuto alla richiesta di nuove assegnazioni di bilancio, che gli verranno insistentemente richieste dai diversi ministeri, per il fatto che le maggiori entrate conseguite permetterebbero le desiderate assegnazioni, senza con ciò peggiorare le condizioni del deficit previsto.

In altri termini, poichè ci ripudiamo di credere che l'on. De Nava abbia di proposito voluto crearsi una maggiore elasticità nelle disponibilità.

Dobbiamo ammettere che collo accentuare il suo pessimismo sulle previsioni del bilancio nell'eser-